

10^a vicino/lontano

PREMIO TERZANI

sotto l'Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

10^a edizione
udine
8 → 18
maggio '14

LA SICILIA

■ «IL FONDAMENTALISTA RILUTTANTE» DELLO SCRITTORE PAKISTANO MOHSIN HAMID

Viaggio omerico nel sistema Asia globalizzato

Un romanzo con dodici capitoli come tavole di leggi inderogabili alle quali attenersi per raggiungere il benessere in un'Asia in cui i contrasti sociali sono sempre in primo piano e le ingiustizie la fanno da padrone. Una sorta di percorso obbligato attraverso il quale lo scrittore pakistano Mohsin Hamid, autore del celebrato «Il fondamentalista riluttante» (dal quale la regista Mira Nair ha tratto un film di successo), insegna «Come diventare ricchi sfondati nell'Asia emergente» (Einaudi).

Affermarsi nel mondo globalizzato non è facile, ma il protagonista ci prova e ci riesce, anche se ciò comporta l'abbandono delle tradizioni, lo sconfinamento nell'illecito, ricorrere all'amicizia prezzolata di burocrati corrotti, la rinuncia al grande amore e la perdita degli affetti più profondi. Hamid più che insegnare espone, con un misto d'ironia e di sconforto l'inurbamento di milioni di giovani asiatici confusi dalla modernità, attraverso il ritratto di un antieroe che avanza traendo profitto dai mutamenti sociali legati a uno sviluppo economico che in Asia sembra inarrestabile. Ma sullo sfondo già s'intravede il naturale declino della parabola e della fiaba, l'eclissi d'una utopia che infiamma e minaccia il mondo.

Con questo romanzo Mohsin Hamid, che ha studiato negli Stati Uniti dove si è laureato, e vive tra Londra, New York e Lahore, ha vinto il Premio Terzani 2014 (ex aequo con il poeta friulano Pierluigi

Cappello) che gli è stato assegnato a Udine nell'ambito della decima edizione della manifestazione letteraria [Vicino/lontano](#).

Più che un manuale, il suo romanzo è un viaggio omerico dentro la globalizzazione, oltre che una radiografia ironica ma impietosa del sistema Asia che non è dissimile dal sistema mondo. «Volevo raccontare, testimoniare e denunciare le fatiche sovrumane di un uomo per affacciarsi a un futuro più dignitoso - dice Mohsin Hamid - ma anche raccontare una storia d'amore ed esprimere i cambiamenti che caratterizzano il nostro tempo. L'effetto della globalizzazione sul funzionamento dei mercati, è che ci si concentra sempre più sull'individuo concentratore di beni, e si ha paura perché la componente personale è sempre di natura effimera». «Perciò, intento del romanzo - prosegue Hamid - è la volontà di raccontare la globalizzazione, ma anche stabilire quanto vale il contributo dell'amore nelle trasformazioni sociali».

Hamid spiega questo concetto ricorrendo alla sua esperienza personale: «i miei genitori vedono spesso i miei figli e questo cambia il loro approccio nei confronti del futuro. I vecchi hanno un atteggiamento di timore verso l'ignoto, ma il fatto che i miei genitori possano passare molto tempo con i miei figli, cambia la loro relazione con il futuro. Ed è questa la forza di trasformazione dell'amore: trovare un equilibrio anche nella globalizzazione».

FRANCESCO MANNONI